

Un pezzo di Caribe che parla italiano

Ricordo questo episodio: ero ospite del presidente del Gruppo Pantacana, Frank Rainieri, e di sua moglie Haydée, e a un certo punto, durante il pranzo, per valorizzare il contributo dei nostri connazionali alla costruzione – materiale e immateriale – della Repubblica Dominicana, Rainieri ha raccontato di Giovanni Battista Cambiaso, che fu eroe e protagonista di un capitolo centrale della storia locale. Scoprii così in quell'occasione, grazie al fondatore della celeberrima regione turistica di Punta Cana, le vicende di questo mercante genovese (1820-1886), padre della Marina Militare, artefice dell'Indipendenza, che per partecipare alla lotta contro Haiti mise a disposizione le proprie navi insieme a quelle di un altro italiano, Giovanni Battista Maggiolo.

La parabola di Cambiaso è uno dei tanti tasselli che compongono il ricco e articolato mosaico dell'italianità di questo luogo, una dimensione identitaria descritta dai saggi e dalle testimonianze raccolti nel volume *L'eredità italiana nella Repubblica Dominicana. Storia, Architettura e Società* (edito nel 2022 da Umberto Allemandi per l'edizione italiana e da San Joseph University Press per quella americana), a cui ho avuto il privilegio di contribuire nelle vesti di curatore. Come ha efficacemente sintetizzato Luca Sabbatucci in una delle prefazioni al libro, possiamo certamente affermare che i nostri connazionali «hanno assicurato un apporto fondamentale nella definizione del “patrimonio genetico” della Repubblica Dominicana, partecipando in maniera decisiva all'elaborazione di una cultura nuova e condivisa».

Le relazioni tra i due Paesi costituiscono quella che mi piace descrivere come una sinfonia. Affondano le radici nei secoli e ramificano in modo proficuo ancora oggi, attraverso la presenza sull'isola di una comunità italiana influente e variegata, di imprenditori attivi nei settori dell'economia, di un flusso turistico che oltrepassa le 60mila presenze annue. Sono stato Ambasciatore a Santo Domingo da 2017 al 2021, quattro anni in cui ho potuto appurare che le nostre impronte so-

no dappertutto: si rintracciano in ambito umano, artistico, architettonico, musicale e perfino cinematografico, come pure in quello scientifico e tecnologico. Un esempio: furono proprio i mercanti genovesi, alla fine dell'800, a portare nella Repubblica Dominicana innovazioni fondamentali in campo agricolo che costituirono un apporto determinante al percorso di sviluppo della repubblica. I salesiani, invece, impostarono un sistema educativo efficace e capillare, oltre a trasmettere le competenze necessarie allo svolgimento delle diverse attività lavorative. Il loro impegno viene sempre ricordato con gratitudine dalla popolazione dell'isola; io stesso, durante il mio servizio, ho incontrato molte persone che sottolineavano come il loro successo lo dovevano proprio all'educazione ricevuta dai salesiani. Il sentimento di riconoscenza è fortissimo.

La storia dei religiosi italiani, della Chiesa Cattolica e della loro influenza nel Paese ha inizio con una delle figure più simboliche e di rilievo, il primo vescovo residente di Santo Domingo, Alessandro Geraldini (1455-1524): gran diplomatico, letterato ed ecclesiastico, amico di Cristoforo Colombo e costruttore della Cattedrale, nonché protagonista di pagine storiche epiche, come gli scontri con il governatore di Spagna. E così, evocando questi episodi, si torna a quello che io chiamo “il grande incipit”: ovvero Colombo, e chi con lui ebbe le prime interazioni con quest'isola caraibica. Figlio del suo tempo, costruttore di collegamenti transatlantici, l'esploratore genovese ha cambiato la storia del mondo; ma oggi la sua figura è oggetto di polemiche, e talvolta perfino il suo retroterra è messo in discussione: nel nome stesso scelto per chiamarlo – Colón – prevale il carattere ispanico di una figura che invece è profondamente italiana, per nascita, e poi poliedrica e archetipica della globalizzazione di quell'epoca affascinante che collega il Medioevo all'Età moderna. Un lascito che, nel rapporto tra Italia e Repubblica Dominicana, si riverbera ancora oggi. Come dice il suo presidente Luis Abinader: «Facciamo cultura, rafforziamo i nostri legami comuni e continuiamo a scrivere insieme belle pagine di storia».

MICURADO / ISTOCKPHOTO

Nella pagina a fianco, la statua di Cristoforo Colombo, eretta nel 1887, nell'antica plaza Mayor, ora Parque Colón, con alle spalle la cattedrale di Santa María la Menor.